

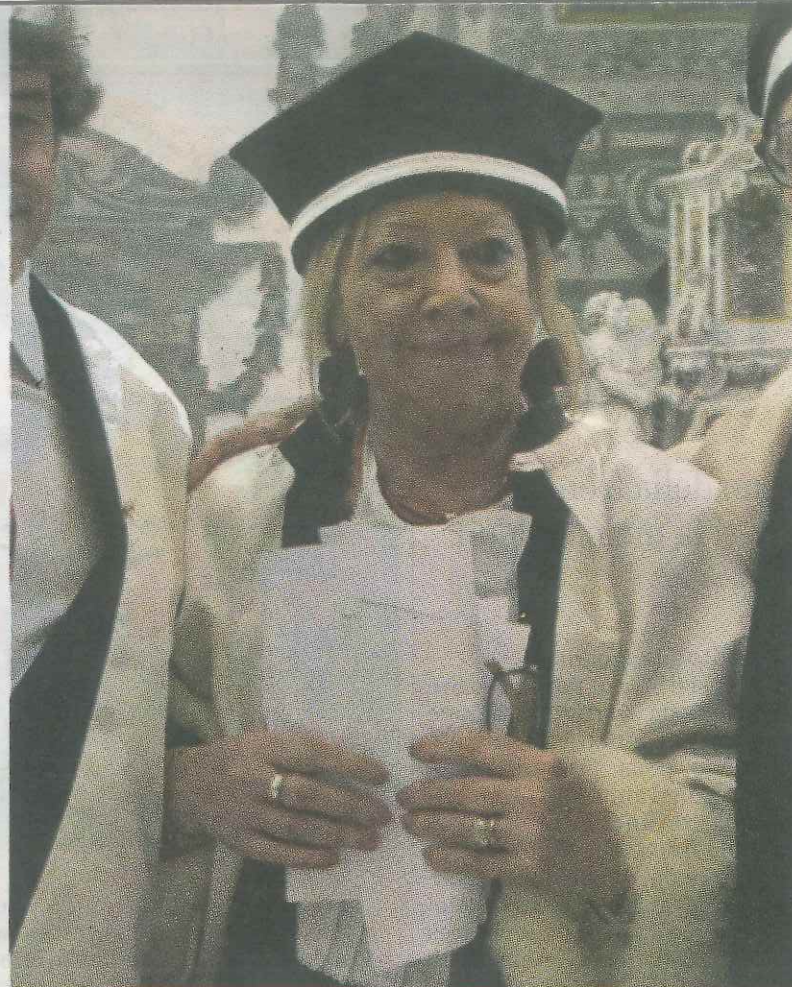
Giammattei “La cultura sia al centro della politica”

di Antonio Ferrara

L'ultimo libro comprato? *Astrologica* di Aby Warburg, per i Millenni Einaudi. Perché l'astrologia non è cosa di poco conto. D'altro canto, racconta Emma Giammattei, «sono nata sotto il segno dei Pesci come i grandi autori di cui mi sono occupata, Benedetto Croce ed Ennio Flaiano». Settant'anni compiuti a marzo, direttrice del Dipartimento di scienze umanistiche del Suor Orsola Benincasa, la studiosa viene festeggiata oggi (dalle ore 15) e domani (dalle 9,30 fino al tardo pomeriggio) per i 40 anni di ricerche e insegnamento universitario nella Biblioteca Pagliara dell'ateneo.

Un omaggio voluto da ex allievi, rettori delle università dove ha insegnato, studiosi e amici di una vita. «Sono imbarazzata, lo confesso» dice Emma Giammattei dalla sua bella casa di Castellammare di

Stabia, la città natale dove ha scelto di restare. «L'ateneo Suor Orsola è stato il mio migliore spazio di azione. Privo della più o meno segreta misoginia della università italiana in genere» racconta. Non a caso l'intervento che chiude la due giorni di omaggio a Giammattei è affidato alla normalista Lina Bolzoni, in libreria da poco con *Una meravigliosa solitudine* sulla lettura nel Rinascimento e non solo. Parlerà di “Donne che leggono: piaceri e pericoli”. Fanno paura le donne che leggono? «Fanno paura sempre, le donne - dice Giammattei - Eleonora Pimentel nella causa di divorzio con il marito racconta che quando le arrivarono a casa i volumi dell'*Encyclopédie* vennero subito buttati dalla finestra. La donna che legge e quella che scrive mette in crisi. Oggi inoltre siamo in un momento in cui si legge sempre meno». Tra i progetti che la prof porta avanti c'è proprio il doctora-



▲ Ermellino Emma Giammattei al Suor Orsola Benincasa

**Oggi e domani
all'università Suor
Orsola Benincasa
omaggio di ex allievi
e studiosi alla grande
esperta di Benedetto
Croce ed Ennio
Flaiano**

to innovativo “Humanities & Technologies: an integrated research path” che si avvale di una convenzione con la Regione con borse in azienda. «Il 90 per cento dei dottori ha trovato lavoro in ambiti congruenti coi temi del dottorato» spiega. Membro del consiglio scientifico dell'Istituto Enciclopedia italiana e dell'Istituto italiano per gli studi storici, Giammattei parla di letteratura come *magistra vitae*. «Mi sono battuta per la centralità della letteratura nell'università come lo era con De Sanctis e poi con Gentile. Anzi, la riforma De Sanctis

ebbe la prima applicazione nel 1868 proprio a Napoli e prevedeva il primo anno di Lettere anche per studenti di altre discipline». Bisogna difendere l'Umanesimo dai tecnicismi dei nostri tempi? «Vedo che c'è una nuova tensione verso la fusione tra le due culture, tra Lettere e Scienze, che fu il sogno dell'Umanesimo». Tra le più importanti studiose di Benedetto Croce, Emma Giammattei per la collana *La letteratura italiana. Storia e testi* edita da Treccani ha curato l'edizione delle *Opere* di Giosuè Carducci (2011) e da ultimo il volume “Paesaggi. Una storia contemporanea” (2019).

«Mi sono occupata di scrittura con Croce, ma la prima ricerca è stata dedicata a Ennio Flaiano, all'epoca un autore sottovalutato - dice - pubblicai i suoi libri postumi. In realtà tra Flaiano e Croce c'è un asse che passa attraverso *Il Mondo*, rivista sulla quale Croce pubblicò gli ultimi articoli». La passione civile accompagna il suo impegno universitario: «Ho molto tenuto agli studenti, alla loro formazione, ho fatto così politica. C'è stata anche l'esperienza politica della mia sciagurata città, Castellammare di Stabia, una stagione affascinante che dobbiamo a Ersilia Salvato, una vera intellettuale. È stato un momento irripetibile, di grande partecipazione democratica, poi finito. Il problema è che eliminate le élite intellettuali dalla politica non è arrivato altro. Ma io voglio vedere in positivo. Diceva Croce rivolgendosi a Giustino Fortunato: “Se il pessimismo portasse a qualcosa, sarei pessimista”. Se guardo alla borghesia napoletana ricordo che in questa città da sempre c'è una dissimmetria tra la cultura, che è sempre viva e vivace, e la condizione socio-economica che è sempre stata problematica. Perciò la cultura va messa al centro dell'azione politica».